

Telefonata eccitatissima di Nitti in persona. Minaccia il finimondo. Rispondo che andrò da lui. Sbrigo gli affari urgenti ed alle 19 sono nell'ufficio del ministro del tesoro.

Nitti mi aggredisce: gli rispondo per le rime. Esclama: « Uno di noi due deve lasciare il Governo ». Replico: « Certamente, ma te ne andrai tu ». Chiama Conti Rossini ed il sottosegretario Visocchi e si cerca un accomodamento. Finalmente Nitti cancella di suo pugno e modifica gli articoli che io rifiuto nel testo originale del decreto; io leggo tranquillamente ogni linea, e visto che l'ho bene spuntata, firmo.

Allora Visocchi esclama: « Ma ora bisogna modificare il regolamento. » — « Come? — chiedo io — avete già steso il regolamento? » Visocchi va nel suo ufficio e ne ritorna con un pacco di copie stampate del regolamento che porta le due firme: Nitti e Crespi. Il ministro del tesoro si è appropriato la mia firma: diecimila copie del regolamento sono già state distribuite.

Nitti ordina che siano tutte telegraficamente ritirate e sostituite col nuovo regolamento, giusta le modifiche fatte al decreto che è tutto uno scarabocchio.

9 OTTOBRE.

Giornata di lavori ordinari al ministero. Orlando è raggiunto a Parigi da Sonnino. I Governi della Gran Bretagna, della Francia e dell'Italia considerano la proposta germanica di armistizio come un mezzo per gli eserciti tedeschi di sottrarsi all'offensiva che truppe alleate perseguono ininterrottamente sul suolo della Francia e del Belgio.

Il Presidente Wilson ieri ha risposto alla Germania che nessuna sua proposta può essere presa in esame prima che siano sgombrati tutti i territori invasi, e non risponde ancora all'Austria. Il Presidente chiede alla Germania « se il Cancelliere dell'Impero parla semplicemente a nome